

	VERBALE INCHIESTA PUBBLICA		
		VERBALE N.2 Riunione del 23.11.2009	NUMERO PAG.

Oggetto:	Procedimento di riesame, art. 7 e seguenti L. 241/90 e s.m.i. delle Determinazioni Dirigenziali n. 118 del 19/01/2009 e 2211 del 05/06/2009: Atti endoprocedimentali non produttivi di effetti immediati. Valutazione di Impatto Ambientale in ordine a "Ammodernamento tecnologico e interventi di riqualificazione ambientale ed energetica della centrale elettrica di Scarlino da alimentare con fonti rinnovabili (biomasse) e non convenzionali (CDR e CDRQ)".		
Pratica n°			
Proponente Istanza iniziale	Scarlino Energia srl		
DATA AVVIO PROCEDIMENTO	16.10.09		
PROTOCOLLO	176242		

L'anno 2009 il giorno 23 del mese di Novembre alle ore 16.00 presso la Sala Auser sita in località il Puntone nel Comune di Scarlino sotto la presidenza del Dr Gilberto Nelli si è svolta la seconda udienza dell'inchiesta pubblica per l'esame di quanto al presente atto.

La riunione ha inizio alle ore 16.00 con una breve introduzione di **Gilberto Nelli**, Presidente dell'Inchiesta Pubblica, che illustra gli scopi dell'Inchiesta Pubblica sottolinea la necessità di accompagnare procedure del genere con un'ampia fase di ascolto. **Nelli** ricorda ai partecipanti che la Provincia per attivare l'Inchiesta Pubblica ha modificato il Regolamento della V.I.A. e ha adottato una delibera con cui avoca a se tutte le decisioni sulle V.I.A.

Interventi

Roberto Barocci.

Denuncia la mancata caratterizzazione del sito da parte di Scarlino Energia. Sostiene che la V.I.A. deve misurare l'impatto dell'impianto sull'ambiente in cui si inserisce (ad esempio la modifica dei flussi di traffico), quindi le osservazioni con cui Scarlino Energia dice che la V.I.A. è superflua per un impianto a norma sono inconsistenti.

L'ambiente in cui si vuole inserire l'inceneritore ha già subito negli anni un inquinamento pauroso e progressivo delle falde. Tale stato di cose è confermato dalle relazioni degli uffici tecnici dei Comuni interessati che indicano un inquinamento dovuto a ceneri.

Barocci afferma che la Provincia nella accettazione positiva della V.I.A. aggira furbescamente il problema dell'inquinamento presente nei terreni dell'area affermando che il sito è oggetto di bonifica.

Citando rapporto ARPAT del 9/12/2007 sostiene che i dati di inquinamento del sito tratte dalle analisi localizzate (quindi non estese a tutta la zona) sono preoccupanti. Situazione che è accentuata dalla tipologia di bonifica scelta, progettata per fasi disorganiche.

A suo parere in sede di V.I.A. non si può richiamare la procedura di bonifica altrimenti si deve verificare contestualmente come sia stata fatta. Chiude riconfermando che ritiene necessario che il sito oggetto di un impianto deve essere caratterizzato mentre Scarlino Energia non l'ha fatto.

Renzo Fedi, Coldiretti Follonica e Scarlino

"Vivo da anni nella piana di Scarlino, sono un agricoltore legato a questa terra. Nel mio terreno è stato sigillato un pozzo a causa di una presenza alta di mercurio nelle acque. Tre pozzi da cui veniva prelevata acqua potabile nei

momenti di maggior bisogno estivo di Scarlino e Follonica sono chiusi per la forte presenza di arsenico. Esiste in merito uno studio del dott. Romano Ferrara del CNR di Pisa che indica come antropico l'inquinamento da mercurio delle falde. Questa tesi non è presa in considerazione motivando la presenza di mercurio come endemica o dovuta all'intrusione salina.

Per l'agricoltura la situazione ambientale attuale è già drammatica dal punto di vista economico. L'inserimento di un impianto come l'Inceneritore non è sopportabile perché aggraverebbe uno stato di cose già pesantemente degradato.

Di fatto l'area del Casone disincentiva gli investimenti locali e respinge investimenti "esterni". E l'impatto negativo del Casone ricade su tutta l'area del Golfo di Follonica e delle Colline Metallifere..

Noi abbiamo fiducia nel Comitato di Inchiesta Pubblica mentre in passato sono state fatte buffonate. La Coldiretti ha chiesto un contributo scientifico a Giampaolo Sommaruga e chiede che prenda parte all'inchiesta."

Gilberto Nelli

Il Comitato è già formato, ma saranno ben accetti tutti i contributi all'inchiesta.

Elisabetta Menchetti

La signorina Menchetti pone l'accento sulla misurazione dell'impatto sanitario. Denuncia una carenza istruttoria preoccupante. Una carenza confermata dalla ASL. L'inceneritore (così come definito nella GU n. 220 20/09/04) è dimostrato che non è salubre ed emette sostanze tossiche solo parzialmente conosciute. Uno studio dell'Istituto oncologico Veneto analizza diversi inceneritori della sua zona e afferma che la tipologia di inceneritori di rifiuti urbani creano più danni degli inceneritori sanitari. Questo perché molte sostanze prodotte non si conoscono.

Per tutti questi motivi richiede al Comitato di incentrare la prossima udienza sull'impatto sanitario.

Ubaldo Giannelli

A conferma della richiesta della Michetti sostiene che nella prostata di un bambino è stato trovato tungsteno e particelle di metalli.

Gilberto Nelli

Precisa che non siamo in sede di V.I.A.. La V.I.A. è stata già fatta. L'Inchiesta Pubblica ha il compito di fornire ulteriori elementi conoscitivi all'Ente Provincia all'interno del procedimento di riesame che dovrà stabilire se revocare in autotutela la VIA che però è tutt'ora vigente.

Afferma che è possibile approfondire nella prossima seduta di Follonica l'impatto sanitario.

Paolo Bianchi

Sottolinea la necessità di attivare tutte le indagini che indichino quale sia l'impatto sanitario sui lavoratori dell'impianto. Di fatto la prevista attività della fabbrica è mutata, quindi è necessario capire quali misure preventive e quali rischi per i lavoratori vi siano. Senza questa misurazione non può iniziare a funzionare l'impianto come qualsiasi industria.

Simone Rustici Azienda la Pierrotta

"Sono un imprenditore agricolo di un'azienda situata a 6 km dal polo industriale. L'azienda è vocata alle produzioni di qualità ed in particolare alla DOC Monteregio.

Non intendo schierarmi a favore o contro l'inceneritore è una vicenda lunga e c'è stanchezza anche nella discussione. Io faccio parte di quel nucleo di Aziende che vuole continuare ad investire nell'area e non vendere. Vogliamo sapere con chiarezza e fuori da ogni dubbio se l'impianto fa male e crea danni. Ci servono risposte rapide. Sino ad oggi le Amministrazioni hanno tardato. Metto a disposizione la mia Azienda e i miei prodotti per divenire PUNTO 0 di analisi per sapere il carico di inquinanti presenti e cosa succederà con l'attivazione del nuovo impianto."

Paolo Rabitti membro Comitato

Non entra nel merito interviene soltanto per precisare che la definizione esatta per l'impianto di Scarlino Energia è: INCENERITORE. Quella data da Scarlino Energia di Centrale Elettrica non è conforme a quanto indicato nella decisione della Corte Europea Causa C-251/07 (pubblicata integralmente nel sito dell'Inchiesta)

Antonio Vella

Premette di essere contento della precisazione di Rabitti sulla definizione di Inceneritore.

Denuncia che già allo stato attuale l'inquinamento delle acque marine del Golfo di Follonica è preoccupante. Il banco di alga Posidonia dagli anni 60/80 è regredita di circa 2 miglia. E' un indicatore preoccupante perché la Posidonia prolifera grazie al calore, la luce, le correnti e il Ph dell'acqua. Negli anni:

- il calore è aumentato a causa dell'acqua calda sversata in mare dal canale Solmine
- la luminosità è diminuita a causa delle particelle trasportate
- il Ph è aumentato vertiginosamente sia a causa di ciò che arriva dal canale sia per il cloro che proviene dai depuratori.

Il risultato delle politiche dissennate dal punto di vista ambientale è una progressiva distruzione di una pianta marina protetta

Giorgio Cabras

Ricorda tutta la fase di trasformazione dei forni del Casone dalla lavorazione della pirite ad inceneritore di rifiuti. Una trasformazione che doveva migliorare la situazione, ma nessuno ha tenuto conto che i forni erano fermi da tre anni. Nessuno si è posto il problema di quale fosse il punto 0 da cui partire per valutare i benefici.

Le acque che si sono riversate e si riversano a mare, in un golfo che dovrebbe dare ricchezza e sviluppo determinano danni in taluni casi irreversibili. E' il caso della Posidonia, ma non solo

Daniela Caroli Comitato Monterotondo

Afferma che con Agenda 21 si fa molto per la sensibilizzazione alla protezione dell'ambiente e poi si autorizzano impianti dannosi come l'inceneritore. Come è possibile?

Il problema dei rifiuti si affronta diversamente potenziando al massimo la raccolta differenziata.

Renzo Fedi

Afferma che tra i finanziatori del Cogeneratore c'è il Monte dei Paschi di Siena. Lio Scheggi, ieri Presidente della Provincia è oggi nella Fondazione, come è stato possibile? Come ha potuto accettare questo incarico?

Invita ad acquisire le analisi ASL sul latte prodotto in zona dall'azienda Butelli.

Guido Minozzi – Coldiretti

Gli impianti industriali non hanno mai portato nulla all'agricoltura. Chi pensa ad un prodotto sano e di qualità non vuole l'impianto.

Paolo Rabitti membro Comitato

Doveva essere fatta una verifica a monte del canale sugli inquinanti ed a valle degli stessi, solo attraverso un'indagine seria si può capire se l'arsenico sia ubiquitario o determinato da presenza antropica

Roberto Barocci

La tesi della Scarlino Energia sull'endemismo dell'arsenico deve essere rigettata: la presenza dell'arsenico nella piana di Scarlino è antropica.

La Provincia nei suoi atti ha affermato che la bonifica consente di superare l'inquinamento presente. Partendo da questo assunto ha autorizzato l'impianto rinviando però contestualmente al 2020 il termine per il completamento delle bonifiche. E' un atto perverso perché il 2020 è la data di fine esercizio dell'impianto.

Paolo Rabitti membro Comitato

Sull'inquinamento da arsenico è necessario fissare un punto fermo, con dati stabili e chiari. Sulla diossina, ad esempio, ci sono dati di concentrazione nel sangue con valori medio alti.

Lodovico Sola, geologo

Una ricerca mineraria dimostra che in Toscana su 25mila campioni di terreno prelevati ovunque è presente l'arsenico.

Nella zona di Scarlino uno studio commissionato da Provincia e Comune ha riscontrato una percentuale elevatissima di arsenico soltanto nella piana. Sempre soltanto l'acqua della piana di Scarlino evidenzia una presenza altissima di arsenico.

Vincenzo Loretti

Ha lavorato al Casone e afferma che l'arsenico è nelle pirite. La sua presenza nella terra e nell'acqua è causata dai processi di lavorazione della pirite che per decenni sono stati realizzati al Casone.

Chiede che il Comitato predisponga un report, un punto 0 sullo stato attuale che tenga conto del carico inquinante determinato dall'insieme di attività industriali che gravitano o hanno gravitato nella zona: Acciaierie di Piombino, centrale di Torre del Sale, impianto di acido solforico.

Chiede che siano predisposti bilanci: sulla qualità dei fiumi e del mare oltreché dell'aria.

Afferma di essere convinto che il termovalorizzatore verrà messo prima o poi in esercizio e che solo avendo un chiaro PUNTO 0 si potrà valutare il suo impatto sull'ambiente.

Cesare Franchi

Ricorda che nella documentazione è presente la relazione del dottor Sola e lo Studio della Provincia sulla concentrazione di arsenico nel latte. La definizione e individuazione del PUNTO 0 è un impegno preso a suo tempo dalla Provincia.

Giorgio Cabras

Il consumo di acqua della Solmine nel 2007 è stato di 82 milioni di metri cubi di cui 77 milioni prelevati dal mare e altri dai pozzi. Milioni di metri cubi sottratti all'agricoltura.

Il Presidente conclude alle ore 19.30 l'udienza.

IL GARANTE

IL PRESIDENTE